Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1763

Amore in Musica

Ft: d. Amore

Et: d'Incerto autore

Mr: Ant.o Bonoui Romano

Cap.o 71-

Marco Cornieri

Co: dell'Aquila.

NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
75
NO
BRAIDENSE

V. VI

N. 1001.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
2945
BRAIDENSE
MILANO

L' AMORE
IN MUSICA.

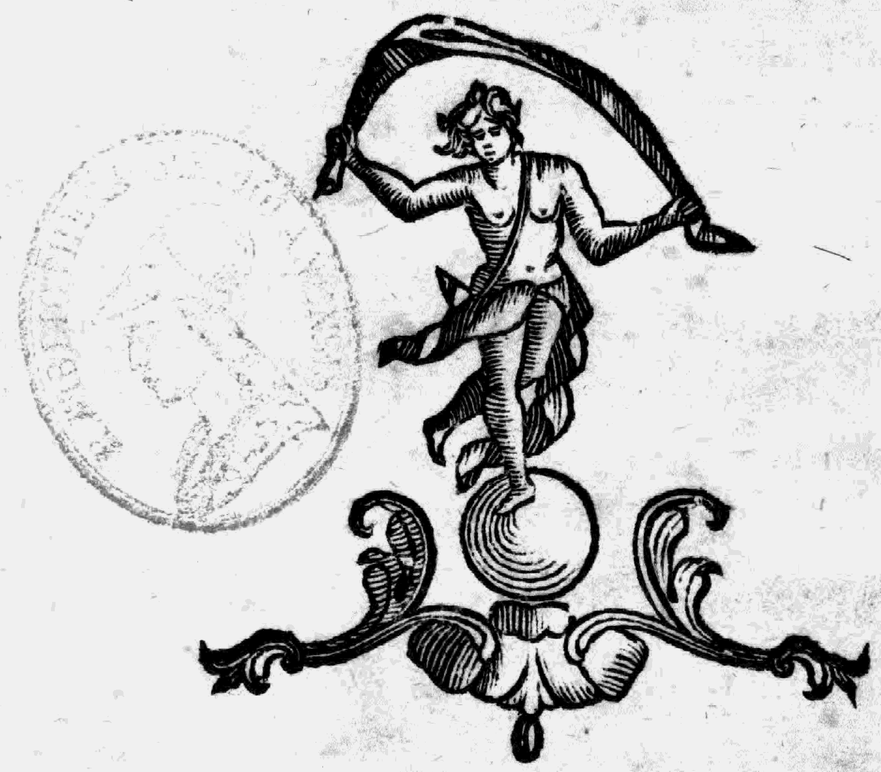
DRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

DI S. MOISE'

Il preſente Autunno MDCCLXIII.



IN VENEZIA,

PER FRANCESCO VALVASENSE.

Con Licenza de' Superiori.

ATTORI.

REGINELLA Virtuosa di Musica
La Sig. Caterina Ristorini.

CALANDRA Madre di Reginella
La Sig. Geltrude Landini.

FARFARELLA Musica ridicola
La Sig. Giacinta Lega.

ANSELMO Mercante ricco
Il Sig. Michele del Zanca.

FABRIZIO Figlio di Anselmo Amante di Reginella
Il Sig. Anastasio Massa.

CURLONE Impressario alla Moda
Il Sig. Gio: Batista Ristorini.

CROMATICO Maestro di Capella Ignorante, e Marito di Farfarella
Il Sig. Marco Luca Gamberai.

Personaggi, che non parlano.

Due Tapezzieri,
Tre Uomini per Farfarella.
Un Servo di Reginella.

La MUSICA è del Sig. Maestro Antonio Boroni Romano.

La Scena si finge in Venezia in Casa di Reginella.

BALLERINI.

La Sig. Maria Picca.
La Sig. Maria Marcucci.
La Sig. Maria Coppini.
La Sig. Marianna Fiorilli.
La Sig. Annunziata Marucci.
La Sig. N. N.

Il Sig. Vicenzo Monari.
Il Sig. Francesco Martini.
Il Sig. Francesco Coppini.
Il Sig. Luigi Barardi.
Il Sig. Gio: Batista Casanata.
Il Sig. Gio: Casabona.

Li BALLI sono d'invenzione, e direzione del Sig. Vicenzo Monari.
Il VESTIARIO è di ricca, e nobile invenzione del Sig. Francesco de' Grandis.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.
Sala con due Porte laterali praticabili.
Camera con due Porte, e sedili.
Scena del primo Ballo.
Deliziosa dove si veggono diverse Nicchie di verdura con Fontane.

ATTO SECONDO.
Sala con Porte praticabili.
Scena del secondo Ballo.
Campagna con montuosa praticabile, e Case Villereccie.

ATTO TERZO.
Sala illuminata, sedili.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala con due porte laterali praticabili.

Reginella, Fabrizio, e Curlone seduti bevendo Caffè.

Fabr. Viva la bella,
Gentil, vezzosa
Mia Reginella,
Cara, amorosa,
Che m'impiagò.
Curl. Viva la Musica,
E viva il canto,
Quel dolce incanto;
Che m'alletò.
Fabr.) Curl.) 2 Quell'aria nobile,
Quel brio piacevole,
Rendon pregievole
Più la Virtù.
Reg. Serva umilissima, (a *Fabr.*
Obbligatissima, (a *Curl.*
Lodi sì amplissime
Io non le merito,
Van troppo in sù.
Fabr.) Curl.) 2 Il merto vostro
E' impareggiabile,
Voi siete bella,
Voi siete amabile,
Siete una Stella . . .
Non più, non più.

Reg.) Viva la Muſica.
Fabr.) E viva il canto,
Curl.) Quel dolce incanto,
Che alletta, e piace,
E porta al core
Letizia, e pace,
Dono ammirabile,
Bella virtù.

Reg. Baſta, baſta, Signore:
Coranti elogj inutili; e ſeccanti
Tralaſciate, vi prego;
Diſcorriamo piuttoſto, ſe vi piace,
Dell'impreſa, che quì Meſſer Curlone
D'eſeguir bravamente ſi diſpone.
Fabr. E' inutile il parlarne.
Curl. Ma perchè?
Fabr. Perchè voi non avete manco un ſoldo:
Ecco la mia ragione.
Curl. Coſpetto! coſpettone!
Montar me la farette, ma davvero.
Non ſono ancor fallito;
Ho qualche ſoldo ancora;
E queſta teſta ogn'ora
Va ruminando, ſtudia, ed in Paeſe
Tutti ſan quant'io vaglia in tali impreſe.
L'Opera ſi farà; ſon già formati
Tre bei Libretti Buffi... Ma che robba!
E gli Attori ſon quaſi ſcritturati;
Fuorchè l'ultima parte, nulla manca.
Reg. Ritrovarla convien.
Curl. L'ho già trovata.
Jeri è quì capitata
Dalla Germania certa Virtuoſa,
Che chiamare ſi fa la Farfarella;
E' ridicola, vana, e ſcioccarella.
Io la ſtetti a ſentire, e ho conoſciuto,
Ch'

Ch'ella è nemica di cantare in tuono,
Ma per l'ultima parte tutto è buono.
Reg. Dite, Meſſer Curlone; e qual fia il poſto,
Che a me di dar penſate?
Curl. Quello, Signora mia, che meritate.
Siete giovine, bella, e ſpiritoſa;
Di piacere ad ognuno avete l'arte;
Onde vi ſi convien la prima parte.

Baſta ſolo a un Impreſſario,
Che un' Attrice ſia vezzoſa,
Galantina, ed amoroſa,
Che con l'occhio ella ſaetti
Chi la guarda da' palchetti,
E che ognun ſappia adeſcar.
Queſta incontra d'ordinario,
Queſta piace, e fa Zecchini,
E in caſſetta i bollettini
A bizzeffe fa volar.

SCENA II.

Reginella, e Fabrizio.

Fabr. CUrlon dice beniſſimo,
Lodo la ſcelta ſua;
Ma il ſolo immaginarmi,
Di dovervi veder ſopra una ſcena,
Al cor mi dà la più terribil pena.
Reg. Voi già mi conoſcete,
Voi mille prove avete
Di mia ſincerità, di mia coſtanza;
E ſe a calcar le ſcene
Mi coſtringe il deſtin troppo crudele,
Non vi ſarò per queſto men fedele.

Fabr. Sì, vaga Reginella, ne ſon certo;
Ma un altro affanno non minor di queſto,
Rende il vivere mio troppo moleſto.
Vorrei dirvi . . . ma temo . . .
Ah, fia meglio tacer; ci rivedremo. (*in atto di partire.*

Règ. E dove? dove andate?
Qual favellare inuſitato, e nuovo!

Fabr. Il vecchio Padre mio,
Uomo di natural ſelvaggio, e auſtero,
Avendo gli amor noſtri penetrato,
Jeri tutto infuriato
Mi vietò più vedervi; vuol cacciarmi
Di caſa, e in Inghilterra vuol mandarmi.

Reg. Che ſento mai!

Fabr. Non baſta.
Di venirvi a trovare anche ha giurato;
Ei vuole ſtrepitar, rimproverarvi,
E forſe forſe qualche inſulto farvi.

Reg. Sì, venga pur, l'attendo.
Il cor mi ſuggeriſce un tal penſiero,
Che ſe verrà d'effettuarlo io ſpero.

Fabr. Baſta che voi mi amate.

Reg. Di ciò non dubitate.
Permettetemi intanto,
Che da voi mi allontani un ſol momento.
(*in atto di partire.*
Voi tenete preſente
La fedel ricompenſa all'amor mio.

Fabr. La cura a me laſciate.

Reg. Addio. (*parte.*

Fabr. Addio. (*guardandole dietro.*
Ma... Ciel... dove m'aſcondo? Ecco mio Padre.
Ah colpo inaſpettato!

SCE-

SCENA III.

Anſelmo, e Fabrizio.

Anſ. ALfin t'ho quì trovato. (*in collera.*

Fabr. Ah, Signor, per pietà non ſtrepitate;
(*con voce ſommeſſa.*
Il luogo riſpettate . . .

Anſ. Qual luogo? ove parlar piano convenga?
(*alzando la voce.*
Si sà che caſa è queſta...

Fabr. Quì ſi dimora una perſona oneſta. (*con voce ſommeſſa.*

Anſ. Quì ſta una Cantatrice,
Famoſa pelatrice,
Una che a caccia va dei Giovinotti
Per cuocerli, e arroſtirli quai merlotti.
Una... baſta così; non vo' dir altro.
D'un oneſt'Uomo il Figlio
Non vien ſenza periglio
In luoghi, ove ſovente ſi deſtina
D'accelerar dei gonzi la rovina.
Io quantunque l'età mi renda eſente
Da dicerìe, ſoſpetti, e che le Donne
Deteſto, ed abborriſco
D'eſſer quì mi vergogno, e inorridiſco.

Fab. Quando, Signor, vedrete
Due luci vezzoſette,
Due guancie amoroſette,
Che ſpirano bontà.
Allor compatirete,
Più non avrete ſdegno,
E tutto cangerete
In tenera pietà. (*parte.*

Anſ. Ben bene, Signorino;
Ora vedremo ſe capace ſia
Di ſedur co' ſuoi vezzi l'ira mia.

SCENA IV.

Calandra facendo la calzetta, ed Anſelmo.

Cal. E' La fede degli Amanti
Come l'Ebora Pernice,
Che ci ſia, neſſun lo dice,
Dove ſtia ciaſcun lo sà.
Queſt'aria la mia Figlia
La canta a meraviglia,
Ed è la verità.
Anſ. Brava, brava davvero.
Cal. (Chi è mai tal Cavagliero? (*guardando-*
lo mai più non l'ho viſto: *lo attento.*
Sarà della mia Figlia un nuovo acquiſto.)
Anſ. (Che ſia queſta la bella Cantatrice?)
Mi dica in corteſia:
E' lei? . . .
Cal. Sono ſua ſerva, (*con inchino profondo.*
E ſon di Reginella Madre ancora.
Anſ. Ah, ah, sì, sì; La Madre, intendo, intendo:
(Quella, che l'acciarin batte, e ribatte.)
E' Muſica la Figlia, non è vero?
Cal. Muſica! Nò, Signore. (*con poco ſdegno.*
E' virtuoſa, e nota nel Paeſe.
Anſ. Sì, sì, lo ſo; per le ſue belle impreſe.
Cal. Come ſarebbe a dir? (*alterata.*
Anſ. Già m'intend'io.
Cal. Sappia, Padrone mio,
Che la Figliola mia non ha ſimile
In ſaviezza, e nel tratto ſuo gentile.

Anſ.

Anſ. (Che brava imbonitrice!)
Ma quì capita pure un tal Fabrizio...
Un certo Giovinotto ſcapeſtrato.
Cal. Ah sì; quello ſpiantato,
Quel ſeccator.
Anſ. Sentite:
Se il vero ora mi dite,
Vi ſaranno per voi quattro Zecchini.
Qui veruno ci aſcolta.
Cal. Zitto; vi dirò tutto un'altra volta.
Anſ. Perchè non dirlo adeſſo?
Cal Reginella potrebbe il tutto udire.
E poi per vero dire,
Della mia cara Figlia
Non poſſo dirne mal...
Anſ. Ah, ah. (*ride con ſcherno.*
Cal. Ridete! (*adirata.*
Siamo di buona naſcita, ſapete!
Anſ. E lo credo, lo credo.
Cal. Onde chi naſce bene...
Anſ Baſta così, non più.
Cal. Mia Figlia viene.

SCENA V.

Reginella, Calandra, e Anſelmo.

Reg. E' Un'ora, ch'io la cerco:
Coſa mai ſta facendo?
Veramente con lei
Ci vuol gran ſofferenza.
Cal. Ah pazienza, pazienza!
Tutto quello che fo, ſempre è mal fatto.
Queſto Signor trovato
Ho io di qua ſoletto,
Ed era di ragione
Tenergli un poca di converſazione.

Reg. Che vuol, chi l'ha introdotto? (*con meraviglia.*

Anſ. Vi fate maraviglia!

Reg. E per chi vien? (*a Calandra.*

Cal. Per me nò certo, Figlia.

Anſ. Se non è troppo ardire. (*con ironia.*
Se non le foſſe incomodo,
Io bramerei, Signora,
Pria riverirla, e poi parlarle ancora. (*inchinandoſi.*

Reg. Queſta è troppa bontà; ſe mi fa degna, (*inchinandoſi.*
Il nome ſuo gradirei di ſapere,
Acciò venga adempito il mio dovere.

Anſ. Io ſono Anſelmo di Fabrizio il Padre. (*inchinandoſi.*

Reg. Me ne rallegro aſſai;
Qual momento felice è queſto mai!
Appunto da gran tempo
Deſidero vederla, e di parlarle. (*ſca.*

Anſ. Anch'io parlarvi bramo. (*in aria bru-*

Reg. Non vo', che in piedi ſtiamo, (*le tira una ſedia.*
A ſedere ſi metta.

Anſ. Vo' ſtare in piedi; ho fretta. (*in aria*

Reg. Mi faccia queſt'onore, (*bruſca.*
Sieda vicino a me, caro Signore. (*lo pone a ſedere.*

Anſ. Eccomi: ſon ſeduto. Orsù aſcoltate.

Reg. Signora Madre, andate
A battere una buona chioccolata.

Anſ. Non voglio; non importa.

Cal. (La mia Figliuola è una gran Donna accorta!) (*parte.*

Reg. Dica pur, mio Signore,
Quello, che dir mi vuole.

Anſ.

Anſ. (E' bella come un ſole;)
(E tutta buona grazia.)
Siete Muſica, è ver?

Reg. Per mia diſgrazia
Priva del Genitor ſonmi appigliata,
Al meſtiero del canto, ed ancor queſto
L'abborriſco, lo ſprezzo, e lo deteſto.

Anſ. Per qual ragion lo deteſtate adeſſo?

Reg. Perchè ſopra la ſcena
Ho conoſciuto a prova,
Che mal ſicura la virtù ſi trova.

Anſ. Voi parlate aſſai ben; ma mio figliolo...

Reg. La prego; Al ſuo figliolo
Ella dee comandar che più non venga.

Anſ. Ben, ci rimedierò. Non dubitate,
Non ſarete da lui mai più ſturbata.

Cal. Eccomi pronta con la cioccolata. (*viene con tazze.*

Reg. Si degni Ella onorarmi. (*porge una tazza.*

Anſ. E' queſta una maniera d'obbligarmi.

Cal. La beva, è buona aſſai.

Anſ. (Di quì più via non anderei giammai.)
La beverò.

Reg. Sì, caro.

Anſ. Caro mi ha detto! Molto ben l'ho inteſa.
Ah quegl'occhi! Quella faccia ſerena...
Ma è una Cantatrice, una Sirena. (*riſoluto.*

Reg. Vuole una ciambellina?

Anſ. Ben. Date qui carina! (*lo ſtringe per mano.*
(Che volto rubicondo!
Simil non vidi al mondo.
Ma ſarà tutto effetto,
Di biaca, e di belletto.) (*riſoluto.*

Reg. Ma laſci fare a me; Prenda; Così.
Che dice? Non è buona?
(*intinge la ciambella.*

Anſ. Eccellentiſſima. (*pone in bocca.*
E di voi buona al pari...
Reg. Obbligatiſſima.
Queſta bevanda il cor rallegra; e il ſangue
Ha pur di riſcaldare la virtù.
Anſ. Ah che voi riſcaldate molo più.
Cal. (Il Vecchio ſi comincia a ingalluzzare.)
Reg. Vada Signora Madre
A prender per il pranzo qualche coſa.
Cal. Non so come mi fare; Io non ho teſta
Per più trovare un ſoldo.
Reg. Un Andrien vi reſta,
S'impegni ancora quello.
Cal. Povera mia figliuola? Ella pottebbe
Fare a men, ſe voleſſe, di far pegni,
V'è pur chi li darebbe, e gioje, ed oro.
Reg. Val più la mia oneſta d'ogni teſoro.
Orsù meno parole...
Cal. Andrò.
Anſ. Fermate,
Prendete. Queſti ſon dieci Zecchini.
Comprerete il biſogno, e in avvenire
Per il reſto laſciate a me penſare.
Reg. Attonita, Signor, mi fa reſtare. (*con ſtupore.*
Non voglio....
Anſ. Eh via tacete;
Perdonar voi dovete
La troppa confidenza.
Reg. Che coſa dite voi? (*a Calan.*
Cal. Non li sà ricuſar la mia prudenza.
Oh che Uom ceritatevole
Oh che core da indorar!
Vi fareſte aſſai colpevole
Le ſue grazie rifiutar.
Ora è tempo Reginella (*verſo la figlia*
Il merloto è già venuto,
E ſi

E ſi deve il ſuo tributo
Anche a queſto far pagar.
Che paſta di miele, (*ad Anſelmo.*
Che degno ſoggetto
Con tutto il riſpetto
Lo devo inchinar.

SCENA VI.

Reginella, e Anſelmo.

Anſ. ADdio. (ſe reſto ancora più non reggo.)
Reg. E vuole così preſto Ella andar via?
Anſ. Convien che altrove ſia.
All'ore dieciaſette.
Reg. Ci vuol tempo.
Anſ. Vedete ſon paſſate
Col voſtro, il mio orologio riſcontrate.
Reg. Io non tengo orologi. Io poverina
Non n'ebbi mai, nè mai d'averne ſpero.
Anſ. A indovinar voi non giungeſte il vero.
Prendete. (*gli offre l'Orologio.*
Reg. Mi perdoni;
Io ſon giovane ſaggia.
Anſ. Vi prego l'accettate
Se vero è, che di me ſtima voi fate.
Reg. Lei sà così obbligarmi,
Che il ricco dono accetto;
Ma ſul mio onor le giuro;
Giuro su queſta man, che ſtringo, e baccio,
(*prendendo l'orologio*
Che di mal cor lo faccio.
Sarò ſenſibil ſempre; ed il mio core,
Fia grato al ſuo gentil beneffatore.
Anſ. Ah, che man morbidetta, e delicata!
Ella ſembra dal tornio lavorata.

Ah, vaga Reginella; ſol ti baſti
Saper... sì tel vò dir... m'inamoraſti.
Reg. Anch'io... Mentre il roſſor m'ingombra il viſo,
Sento che il core ho dal mio ſen diviſo.
Quel bel garbo, quel tratto sì oneſto
Va deſtandomi in ſeno un ardor:
Non comprendo, che voglia dir queſto
So che in ſeno mi palpita il cor.
Senta, ſenta, s'accoſti un tantino,
Ah più forte battendo mi và,
Stia lontano, che a ſtarmi vicino
Un incendio formando ſi và.
Via ritorni, ma piano, pianino...
Ah che volto, che brio, che maeſtà.
(Uomo bono come queſto
Ve lo giuro, vel proteſto
Non vi fu, nè vi ſarà.) (*parte.*

SCENA VII.

Anſelmo ſolo.

PRenditi queſti baci, che io t'invio (*guardandole dietro.*
Gentiliſſima, e vaga Giovinetta,
Che tu ſii mille volte benedetta.
Ora sì compatiſco mio figliolo;
Ma non ſaprei che fargli; lo voglio ſolo
Goder sì ſaporito bocconcino,
Giacchè me lo mandò il mio buon deſtino.
Sono ancora robuſto
Non ho alcuna magagna,
E poſſo a mio talento maritarmi,
Quanti anni poſſo aver? Vo ſoddisfarmi. (*tira il tacuino.*

Di

Di Gennaro il ſettecento (*penſa.*
Venni al mondo; e così è.
E ſecondo l'argomento...
Gl'anni ſon... ſeſſanta tre.. (*ſegna.*
I cinqu'anni della culla
Non li conto; non ſon nulla;
Queſti quì non ſan per me. (*ſcaſſa.*
Qui direm cinquanta nove. (*ſegna.*
Oh che teſta! Oh che teſta!
Cinquant'otto ve ne reſta (*ſcaſſa.*
Ed il conto va pulito.. *ſegna.*
Or leviamo ancor da queſta
Tutto quello, che ho dormito. (*penſa.*
Quanti fanno!... mi confondo,
Queſto conto non so far.
Ritorniamo incominciamo.
Tutti aſſieme quanti ſono:
Non capiſco, come va?
Ma coſa ſervono
Tanti penſieri
Ch'io m'impazziſchi,
Ch'io mi diſperi
Nel conteggiar.
Per una Giovine
Io ſon boniſſimo,
Mi ſento intrepido
Son galantiſſimo
Nel dameggiar.

SCENA VIII.

Camera con due porte, ſedili, e Cembalo.

Calandra; *poi Farfarella*, *Curlone e Cromatico.*

Cal. Dl' riveder quel vecchio
Io ſono impaziente.

Curl. Ah Signora Calandra ben trovata.
Madama Farfarella
Per riverir lua Figlia è quì venuta.
Cal. Padrona, ben venuta, (*con allegria.*
Adeſſo gliela chiamo: Reginella (*incamminandoſi.*
Preſto dico; Venite.... (*entrando.*
Curl. Mi permetta Madama,
Ch'io vada ad avvertirla. (*parte.*
Farf. Ditele, che ſon quì per favorirla.
Crom. Moglie mia, non biſogna perder tempo,
Fattevi ſcritturare,
Non abbiam più un quatrin, nè da mangiare.
Farf. Zitto, zitto, che torna l'Impreſſario.
Curl. Reginella ſi trova alla toletta,
Perciò vi prega darle il bel contento
D'accomodarvi, e attenderla un momento.
Cal. Mia figlia li ſaluta aſſai aſſai,
E dice, che le diate il bel piacere
D'accomodarvi, e mettervi a ſedere. (*ſiedono tutti.*
Crom. Dica un po mia Signora. E' ver che tanto
Reginella eccellente ſia nel canto? (*a Caland.*
Cal. Io le dirò....
Crom. Lei guardi con chi parla! (*con impero.*
Cal. Come ſarebbe a dire! (*riſſoluta.*
Crom. Penſi, che ſon Cromatico!
Cal. E per queſto?
Crom. Quel maeſtro ſtupendo, e Filarmonico...
Cal. E che coſa m'importa.
Crom. Che tien crome, e biſcrome per ſcarſella;
Dimandi qui a mia moglie Farfarella.
Farf. Il è urè; Lo sa tout le Monde.
Cal. Che urè; che Monde? Io so che la mia figlia...
(*arrabiata*
Curl. In fatti Reginella
Ha delicata voce,

Crom.

Crom. Ma quella di mia moglie impiaga, e coce..
Cal. Ma quella di mia figlia... (*ſi iſtizziſſe.*
Farf. Biſogna in queſto farmi di capello.
Crom. Giuſto pare d'argento un campanello.
Cal. Ma quella di mia figlia... (*rimane adirata.*
Farf. Non dico già per dir, ma agl'Impreſſari,
Ho fatto far dei ſcrigni di denari.
Curl. (Che pazzi mai ſon queſti!)
Crom. Sembra Signor, che attonito ella reſti.
Cal. Sentino ancora me; la mia figliuola, (*riſoluta.*
E una coſa...
Crom. Non parli...
Cal. Mia figliuola...
Crom. Senta, ſenta, e ſtupiſca
Quel Poeta famoſo... Metaſaſio,
Scriſſe di queſte guerre in occaſione,
Un'arietta, che val più d'un millione
Avendo lui con addattati carmi
Rappreſentato un crudo fatto d'armi;
Io vi feci le note. E poi Madama
Così bene cantolla, che i Sonetti
A nuvoli piovevan dai palchetti.
Si udiva dei Cannoni, e delli Schioppi,
L'orribile fragore.
De' Soldati, il tumulto, e dei Cavalli,
Delle trombe il rimbombo, e dei Timballi.
Piacque tanto il penſier, che queſt'arietta,
L'aria di Cà del Diavolo fu detta.
Farf. E quell'altra compoſta in lingue varie?
Cal. Tutto bene, ma l'ebora Pernice,
Altro che la mia figlia non la dice.
Crom. Codeſta è vecchia aſſai.
Cal. Ohe vecchia vecchia dice,
Alla fede dell'Ebora Pernice. (*a Curlone*
Farf. Biſogna ſentir quella
Dei diverſi linguaggi, e poi morire.

Crom.

Crom. Eh via cantate e fateli ſtordire. (*va al*
Curl. Sì, ci faccia il piacere. *Cembalo.*
Farf. Vò favorirvi, benchè incomodata;
Aimè! aimè! cra, crà! ſon raffreddata.
Cal. Ahi cominciamo mal, la non è buona (*piano a Curlone.*
Ha la voce cattiva, e non intuona. (*ponendoſi a ſedere.*
Farf. Mon Mignon; già ſai perchè
Queſta faccia ho ſcolorita;
Crudelaccio? M'hai tradita
Non ſerbandomi tua fe.
Eh, là, là, Monſieur? Monſieur? (*con brio.*
Coſpadina, Matiamù. (*fa moto di ballare*
Carabina; ſerabanda, (*balla.*
Eh ſi vada alla Locanda
A far trioch; Giù, giù, giù.
Curl. Viva la Farfarella, evviva, evviva.
Crom. Viva l'Ortea del noſtro ſecol noſtro.
Curl. Viva Madama, che del canto è un moſtro.
Cal. Evviva, evviva, evviva. (*con deriſo parte.*
Farf. Ma foi, ſon picciol coſe (*vanarella ſi mette a ſedere.*
Crom. Non ſembra un Ruſſignol dei più perfetti. (*con ſtupore.*
Farf. Grazie infinite grazie. (*con caricatura.*
Curl. (Uh! Maledetti)
Farf. Ahi, che male di petto!
La meliſſa l'avete? (*a Cromatico.*
Crom. Eccola quì; prendete.... (*frugandoſi; la cerca.*
Nò, nò, tengo lavanda.
Curl. Andrò da Reginella, ſe comanda.
Farf. Se non le foſſe incomodo
Gradirei la finezza.
Curl. Son fatto appoſta per ſervir le Dame. (*parte*
Crom. E coſa avete?
Farf. Fame.

Poi-

Poichè jer, ſenza pranzo, e ſenza cena,
Su le gambe poſs'io reggermi appena.
Crom. Convien, che vi troviate un Protettore,
Ma ſcieglietelo vecchio, ſe potete,
Come quel, che venir, voi qui vedete.

SCENA IX.

Anſelmo, Farfarella, e Cromatico.

Anſ. TOrno da voi Signora Reginella.
Far. Lei sbaglia Padron mio; ſon Farfarella.
Anſ. Di grazia perdonate, che in lontano,
Io troppo non ci vedo.
Farfarella voi ſiete?
Il nome è ſtravagante, e ſingolare.
Crom. Gliel'han fatto acquiſtare
Le qualitadi ſue sì peregrine
Note del mondo per ogni confine.
Siccome Farfarello è un Diavolino
Aſſuto, e ſoprafino,
Che per tutto ſi caccia: Quindi avviene,
Che mia moglie, la quale in modo ſtrano
Entra ne' buchi d'ogni corpo umano
Con la ſua voce diamantina e bella,
Perciò viene chiamata Farfarella.
Farf. Tutta a' comandi ſuoi...
Anſ. Bene, obbligato.
Farf. Mi piace il ſuo trattar.
Crom. Che idea geniale!
Anſ. (Queſti ſono due pazzi da Spedale.
Vo' divertirmi un poco.)
Farf. Venga a caſa,
Venga pure a trovarmi, mio Signore.
Anſ. Di riverirvi mi darò l'onore.
Farf. Dimoriamo all'albergo quì vicino.

Crom.

Crom. Se potete, cavateli un Zecchino. (*piano.*
Farf. M'ingegnerò, partite. (*piano.*
Crom. Signor, con sua licenza.
Ans. Andate via?
Crom. Vado per ordinare al nostro Cuoco,
Che da pranzo prepari, di quì a un poco
A levarvi manderò il picciol Paggio. (*a Farfarella.*
Farf. Venga il Vallet de Chambre, o il Cameriere.
Crom. Farò così, vi manderò il bracciere.
Con sua permissione, (*ad Anselmo.*
Signor garbatissimo,
Avuto il Zecchino, (*a Farfarella.*
Venite prestissimo,
Non fate aspettar.
Se vuol favorire (*ad Anselmo.*
La tavola nostra,
Padron, può venire,
Non state a tardar. (*a Farfarella.*

SCENA X.

Farfarella, Anselmo, poi Curlone.

Ans. (CHe diamine di gente è questa mai!)
Farf. CElla, Signor, mi dà nel genio assai.
Aimè!... datemi aita. (*mostra li venga male.*
Ans. Vengo, vengo, s'accomodi.
E che cosa si sente?
Farf. Ahi, le mie convulsioni.
Ans. Le sue....
Curl. Servo Padroni.
Son quì con la Melissa; ho fatto presto?
Farf. E' passato il bisogno; ora sto bene.
Reginella non viene!
Di ricevermi ancora non è in grado!
Curl.

Curl. Ad avvisarla nuovamente io vado. (*parte.*
Farf Torna la convulsione. (*si pone a sedere.*
Ans. Ah diavol maledetto!
Farf. Per carità, se ha un pezzo d'oro indosso...
Per esempio... un Zecchin... mel ponga in bocca:
Quando codesto tocca
La sinistra mandibola... il tremore...
Si calma... e torna nel suo centro... il core.
Io più non reggo... aita!
Ans. Mi fa pietà; tenete,
Ecco il Zecchino, in bocca lo chiudete.
(*le dà il Zecchino in mano.*

SCENA XI.

Reginella dalla Porta, ed i suddetti.

Reg. CHe veggio mai! qual scena!
Non so capir. Il Vecchio
A costei sta facendo il damerino? (*osservando il tutto.*
Farf. Indietro più non dò questo Zecchino.
Se potessi partire...
Ans. Come state? (*vengono tre uomini per Farf.*
Farf. Bien, bien, Monsieur,
Volante dammi braccio.
Ans. Di darmi il mio Zecchin non vi scordate.
Farf. Reginella, vi prego, salutate.
Ditele, che da lei farò ritorno
In quest'istesso giorno. (*s'invia.*
Ans. Madama, il mio Zecchino...
Farf. Ci rivedremo.
Addio, Monsieur garbato. (*parte seguita.*
Ans. Hei, dico, il mio Zecchin... (L'ho pur gettato!)
Che demonio è colei! Ma venir veggio
(*vengono due con parate, e specchi.*

La

La gente, che attendevo. Tapezziere
Venite pure avanti, tosto entrate
In quelle stanze, e bene l'addobbate. (*entrano.*
Questa sì, ch'è una Giovine garbata,
Affabile, cortese....
Ah, quando penso a lei, anche per poco,
Mi par d'avere il core in mezzo al foco.

Voglio andar dal mio bel Sole,
Dal mio ben, dal mio tesoro,
Voglio dirle, ch'io l'adoro,
E spiegarle il mio martir. (*va verso la porta.*

Reg. Dove va? dove s'accosta?
Torni indietro. Farfarella
Già l'attende; e lei da quella
Si può andare a divertir.
Ans. Voi burlate.
Reg. Io l'ho veduto.
Ans. Voi sbagliate.
Reg. Uomo astuto,
E sol nato per tradir.
Ans. Che scherzavo con colei
Io lo giuro a tutti i Dei,
E lo giuro su quegl' occhi....
Reg. Ah, di grazia non mi rocchi,
Non accresca quel dolor,
Che mi serpe intorno al cor. (*piange.*
Ans. Ah sostegno di mia vita,
Reginella, idolo mio. (*piange.*
Reg. Infelice! son tradita
Allorchè comincio... oh Dio,
A saper che sia l'amor. (*separati.*
Curl. Reginella... Ma che vedo! (*con stupore.*
La meschina sta piangendo; (*non vedu-*
Anche il Vecchio! adesso intendo: (*to.*
Crepa cori, novità. (*via correndo*
Ans.

Ans. (Molto ben chiaro si vede,
Ch'io la seppi innamorar.)
Reg. (Questo sciocco non s'avvede,
Che lo tendo a corbellar.) (*si prendono per le mani con ritrosia.*
Ans. Cara, dunque m'amerete?
Reg. Mi vergogno... Signor sì.
Ans. Voi fedele a me sarete?
Reg. Arrossisco... Signor sì.
Reg. 2. Nell'idea di quel piacere,
Ans. Che tra poco dovrò avere,
Io comincio a giubilar.
Reg. Il suo Figliuolo
Di qua sen viene.... (*vedendo Fabr.*
Ans. A voi scacciarlo,
Cara, conviene.
Reg. Tosto celatevi, (*entra nella porta.*
Sù, ritiratevi;
Ma sempre attento
Statemi a udir.
Curl. Quel vecchio stolido (*Curl. e Fabr. a parte.*
Quando vedrete,
Io son certissimo,
Che riderete,
E poi la collera
Vi monterà.
Fabr. Sola quì vedo (*cercando.*
La Reginella,
Sembra turbata,
Non par più quella,
E altrove i lumi
Girando và.
Fabr.) Quel Vecchio stolido
Carl.) 2. Dove sarà? (*guardando.*
Reg. E' furbo il Vecchietto,
Sta attento a guardarmi,
Non posso arrischiarmi
Di movere un piè. (*ascolta.*

Fabr. Reginella, anima mia.
Reg. Signorino, andate via.
Fabr. Deh, mi dite la cagione.
Reg. Io non voglio a chi che sia
Del mio oprar render ragione.
Ans. Che piacere, oh che diletto!
Fabr. Ah mi sento dal dispetto
Tutto il sangue ad avvampar.
Curl. La vendetta far conviene
D'una Donna così ingrata.
Ans. Bravamente s'è portata,
E la voglio regalar.
Reg. Sentite, sentite. (*a Fabrizio.*
Fabr. Che cosa mi dite.
Reg. Il Vecchio mi guarda,
Non posso parlar.
Fabr. Che smania, che foco!
Curl. Vendetta, vendetta.
Ans. Su via, mia diletta,
Scacciateli presto.
Reg. Pian piano, che il resto
Or' ora gli dò.
Fabr. Su via, che risolvi?
Curl. Che cosa facciamo?
Reg. Andate al diavolo,
Non mi seccate;
Presto fuggite
Fuori di quà.
Fabr.) *a 2.* Quì resteremo,
Curl.) E troveremo
Un certo Vecchio
Da voi nascosto,
E lo vogliamo
Tosto ammazzar.
Ans. Che si vuol da quel Vecchietto,
(*forte ardito.*
D'ammazzarlo per dispetto

Chi

Chi di voi coraggio avrà?
Fabr. Ah, mio Padre! (*confuso piano.*
Curl. Veramente. (*ardito piano.*
Fabr. Brutto incontro!
Curl. Certamente.
Fabr. Non comprendo...
Curl. Non capisco...
Reg. Miei Signor, li riverisco,
Cosa dicon? che gli pare?

Tutti.

Che incontro fatale... (*piano pensosi.*
Ancor non comprendo,
Ancor non intendo,
Che termine avrà.
Accesa fornace (*forte con vigore.*
Mi sento nel core,
La rabbia, l'amore
Tormento mi dà.

Fine del primo Atto.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala con porte praticabili.

Fabrizio, e Curlone.

Fabr. FAte a mio modo amico...
Curl. Nò non ſerve,
Dirle ho riſolto già l'animo mio;
Che più ſperar poſs'io da quella ingrata?
Curl. Con voi non è ſdegnata;
Di queſto ne ſon certo.
Fabr. Ma l'affronto ſofferto, vi par poco!
Curl. Bel bel, quello fu un gioco.
Fabr. Al certo; io non m'inganno;
Ha ſaputo a mio danno
Coltivar tanto bene il Genitore,
Che già vacilla ſol per lei d'amore.
Curl. E che ſarà per queſto?
Fabr. Amico, io vedo il reſto.
Sia qual ſi voglia amor, finezza, o inganno,
Tutto aſpira a mio danno.
Un vecchio innamorato,
Vinto dalla paſſione,
Non ammette ragione;
Anzi v'accerto, e giuro,
Che per viver ſicuro,
Vorrà, che ad ogni patto
Io paſſi in Inghilterra.
Curl. Il colpo è fatto.
Reginella ha un trattato.

Per

Per colà recitare;
Queſto ſi può accettare,
E voi laſciando a me poche monete,
Ve la ſpedirò, e conſolati ſiete.
Fabr. In inutil diſcorſo (*tedioſo.*
Più non ci tratteniamo.
Curl. Ecco il vecchio che viene; all'erta...
(*con premura.*
Fabr. Andiamo. (*partono con fretta.*

SCENA II.

Anſelmo, poi Farfarella.

Anſ. QUeſta è l'ora oppurtuna
Per trovar Reginella in libertà. (*oſſerva per la ſtanza.*
Qui non ſi vede alcuno;
Come far non ſaprei... (*guarda per la ſerratura.*
Farf. Serva ſua, mio Signore,
Anſ. Servo di lei. (*ſorpreſo.*
(Ci mancava queſt'altra ſeccatura.)
Farf. Ella non ſi è degnato favorirmi.
Anſ. Forſe reſtituirmi
Voleva il mio Zecchino?
Farf. Coman! che dite vouy?
Anſ. (Che affettazione.)
Farf. Spiegatevi Signor...
Anſ. Con permiſſione. (*moſtra partire.*
Farf. Je vous an priè, monſieur. (*lo trattiene.*
Anſ. Non mi ſeccate (*tediato.*
Farf. Che, non mi ravviſate?
Son pur la Farfarella.
Anſ. Siete una fruſſatora buona, e bella. (*via collerico.*
Farf. Uomo rozzo, Villano! (*guardando dietro.*

SCE-

SCENA III.

Reginella Farfarella, poi Fabrizio.

Reg. SIgnora Farfarella, ben trovata;
Che favori ſon queſti:
Giuſto di riverirla ho gran piacere.
Farf. A fare il mio dovere
Venni queſta mattina;
Ma fra noi virtuoſe
Il far far anticamera,
Sò che non ſi ricuſa.
Reg. Io le dimando mille volte ſcuſa.
Di riceverla, allor, non era in grado.
Farf. Amica, a queſte coſe, io non ci bado.
Diſcorriam d'altro adeſſo.
Saprete che Curlone...
Fabr. Servo Padrone mie.
(*con aria bruſca.*
Reg. Serva. (*brioſa.*
Farf. Padrone. (*con gravità.*
Fabr. Trattarmi in tal maniera?
(*piano a Reginella.*
Farf. Curlone in queſta ſera
Dà una feſta di ballo molto buona,
Se volete venir ſiete Padrona.
Reg. Nò, non poſſo venire.
Fabr. Perdoni dell'ardire, (*a Farfarella.*
Se mi dà permiſſione,
Le farò da braccier.
Farf. Siete Padrone,
Purchè voi non dobbiate
Queſta ſera accudire alla Signora.
(*addittando Reginella.*

Reg.

Reg. S'inganna chi lo crede. (*alterata.*
(Anima ſenza fede.) (*piano a Fabrizio.*
Fabr. (Grazie tanto favor,) Ella diſponga
(*a Farfarella.*
Di queſta tal qual ſia
Inalterabil ſervitude mia.
Farf. Accetto tale offerta. (*a Reginella.*
Reg. L'accetti pur. (*diſprezzante.*
Fabr. Stia certa
Che in me ritroverà più che non dico.
Un Uomo di buon core... Un vero amico.
Farf. Baſta, Baſta così.
Le prometto ancor io d'eſſer fedele.
Il ſuo nome. (*con cerimonia.*
Fabr. Fabrizio. (*come ſopra.*
Farf. Aſſai galante,
A rivederci. (*a Reginella.*
Reg. Addio. (*ſenza guardarla.*
Farf. Vottre ſervante. (*con inchino a Fabrizio.*

Giunti appena ſul feſtino,
Noi faremo alla Francè,
Con il caro Fabrizino
Un grazioſo minuè.
Poi la contradanza
Al guſto novello,
Secondo l'uſanza
Con queſto, e con quello.
In ſomma vedrete
Contento ſarete
Credetelo a me.

SCENA IV.

Reginella, e Fabrizio.

Reg. (SOn fuori di me ſteſſa.)
Fabr. Eccole il ſuo orologio.
Già l'ho fatto vedere: vien ſtimato
Cinquanta ſei Zecchini; è ben pagato.
Reg. Grazie del ſuo favor; dia quì...
Fabr. Lo prenda.
Scuſi la confidenza. (*in atto di partire.*
Reg. In fatti è un'imprudenza
Qui trattenerſi, e non ſervir la Dama.
Fabr. Non ci aveva penſato... voglio prima
(*parte e torna.*
Queſte bugiarde carte,
Che lei mi favorì fin da Bologna,
Strappar su gli occhi ſuoi; prenda. (*le ſtrappa*
Reg. Abbiſogna
Trattenerſi un momento. (*va correndo.*
Fabr. Obbedirvi non poſſo.
Ho mille furie, ho mille ſmanie addoſſo.
Reg. Ecco quelle, che lei ſcriſſe a me pure.
Veda su gli occhi ſuoi le mie premure. (*ſtrappa.*
Fabr. Non tornerò mai più,
Più vedermi non brami.
Reg. Aſpetti, ch'io la chiami.
Fabr. Ah, cara Reginella
Non ſarò mai capace... (ce?
Reg. Non vuol partire? Non vuol laſciarmi in pa-
Fabr. Morirò al voſtro piede.
Reg. Gioco, che tal miracol, non ſi vede.
Fabr. Ecco crudel mirate... (*con ſtile.*
Trattenetemi il colpo. (*in atto di ferirſi.*
Reg. Fate, fate.

Fabr.

Fabr. Nò, ch'io non ho coraggio
Per darvi un tal diſguſto.
Reg. V'ingannate davver, ci avevo guſto.
Eabr. Queſto voſtro diſprezzo
Sempre più m'innamora.
Reg. Morir volevi, e ſiete vivo ancora?

SCENA V.

Calandra con Mantiglione, e detti.

Cal. (ECco li ſpaſimati) (*in collera.*
Reg. Benvenuta Signora;
A deſinare, dove ſiete ſtata?
Cal. Dove le gambe m'hanno ſtraſcinata.
(*piegando il Mantiglione ſenza guardar neſſuno.*
Fabr. Poſſibil, ch'ella ſia ſempre ſtizzita.
Cal. Con voi non vò parlar, queſta è finita. (*diſpettoſa.*
Fabr. (Non vò trovar da dir con queſta ſciocca.)
Signora Reginella, (*le fa umiliazioni.*
Mi conſervi il ſuo amor,
Si degni almeno; Nò! Baſta... Perdoni (*a Reginella.*
Gentil Signora; Addio.... (*a Calandra.*
Cal. A rottoloni. (*ſenza guardarlo.*
Fabr. Veramente con lei, non ho fortuna;
Io vado... (*in atto di partire.*
Cal. A quarti, come và la luna.

Fab. Perchè mai così ſdegnoſa, (*a Calandra.*
Perchè tanta crudeltà, (*a Reginella.*
Meno ingiurie, più amoroſa;
Ah, ſon due ſenza pietà.
Ed intanto il mio cervello
Sta rinchiuſo, ed infocato,

Qual

Qual di fiamme un mongibello,
Che quel foco rinſerato
Cerca un ſfogo e non lo trova,
Ma più bolle, e tremar fa.

SCENA VI.

Calandra, e Reginella.

Reg. SE devo dire il vero
Avete certi termini,
Che ſempre più s'oppongono
Alla buona creanza.
Cal. Vuole, che per uſanza
Faccia qualche finezza al ſuo ſcroccone?
Reg. Voi parlate di lui ſenza ragione;
Fabrizio è un Uom corteſe, ed onorato.
Cal. Poſſa eſſer accopato
Lui, e chi lo protegge.
Pretende di dar legge il manigoldo,
Nè di ſuo, poſſo dir d'avere un ſoldo.
Ah, s'io parlo; s'io parlo!
Reg. Di lui, che ſi puol dir?
Cal. Molto, ma molto.
Non lo voglio per caſa quel galiotto. (*ri-*
Reg. Ma che ſcene ſon queſte? *ſoluta.*
Cal. La Fanciulla ſi veſte;
E lui da Cameriera.
Ci ci ci da una parte.
Ci ci ci da quell'altra, e quel ch'e peggio...
Ma tutto non vò dir quello, ch'io veggio.
Reg. E qual atto ſi vede,
Che non ſia convenevole al decoro!
Torno a dir, che Fabrizio è un Uomo oneſto,
E con lui converſar m'alletta, e piace;
Poſſo volere e voi ſoffrite in pace. (*parte.*

SCE-

SCENA VII.

Calandra, poi Anſelmo.

Cal. AH! vedete, che orgoglio.
Anſ. Ah Signora Calandra.
Cal. Mio Padrone.
Anſ. Che c'è? che coſa avete?
Cal Per carità tacete,
Sono tanto arrabbiata,
Ghe mi ſtrangolerei per diſperata.
Anſ. Ma perchè?
Cal. Ma perchè? perchè ho ragione.
Nò, nò, non ce lo voglio quel bricone.
(*arrabbiata.*
Anſ. Ma chi?
Cal. Ma chi? Fabrizio.
Pazza ſenza giudizio.
Anſ. Eh via; datevi pace.
Cal. Pace un . . . (*ſi ritiene.*
Uh! ve l'ho avuta a dire.
Anſ. Non ci verrà mai più.
Cal. Non ci verrà mai più?
Anſ. Ve lo prometto.
Cal. E chi e quel animale, che l'ha detto.
Anſ. Io non ſono, Sorella.
Cal. Era qui poco fa quel ſcimunito.
Anſ. Era qui?
Cal. Era qui: foſſe arroſtito.
(Ho il Diavolo addoſſo,
Crepo, ſe non mi ſfogo.)
La mia Figlia donato
Gl'ha l'orologio, che gli avete dato:
Anſ. Gliel ha donato! (*con ſtupore.*

Cal.

Cal. E come!
Ero presente, quando glielo diede.
Ans. Ah donna senza fede.
Cal. E quel, che importa più, senza orivolo,
Quel ladro mariolo... (*tosse dalla furia.*
Ho ragione sapete... (*furiosa tossendo.*
(M'affogo dalla sete)
Con licenza Signore,
Vo andare a bere un poco di liquore.

SCENA VIII.

Anselmo, poi Reginella, indi Calandra.

Ans. INgratissima Donna;
A tal segno sapesti
Lusingarmi, tradirmi?
Ma che! voglio vendetta
Contro te, contro il Figlio...
Piano Anselmo... l'onor? Non vò consiglio.
Però potria.:. Non serve, ho risoluto.
Reg. Caro Signor Anselmo, benvenuto.
(*briosa.*
Ans. (Oh Dio! Non posso più.)
(*sbuffando si pone a sedere.*
Reg. Il Tapezziere
E' di là che l'aspetta,
Venga con me carino.
Ans. (Uh maledetta.)
Reg. Parmi alquanto turbato.
Ans. Oh Dio non posso più; mi manca il fiato.
(*smanioso.*
Reg. Misera me! Si sente male? (*affannosa.*
Ans. Io moro.
Che empietà, che sciagura. (*rabioso.*
Reg. Quest'Uom mi fa paura.

Che sia forse impazzato? (*guardandolo con maraviglia.*
Ans. Un Uomo disperato... (*s'alza furioso volendo dare la testa nella muraglia.*
Reg. Piano un poco. (*paurosa.*
Ans. Lasciami non pavento...
Più non vedo, non sento... (*ritorna come sopra.*
Reg. Questo è pazzo furente! (*spaventata.*
Ehi di là? presto ajuto. (*viene il Tapezziere.*
Ans. Ah ladro maledetto. (*lo bastona ed ei fugge.*
Reg. Signor porti rispetto. (*tremante.*
Ans. Non posso contenermi. (*entra nella stanza, ed il Tapezziere fugge spaventato.*
Cal. Cos'è? ch'è intravenuto?
Reg. Correte, e fate presto.
Tapez. di dentro. Ajuto. Ajuto. (*scampa come bastonato.*
Cal. Ehi dico, piano un poco:
Lasciate star... (*verso la stanza: e poi entra.*
Ans. Giù tutto, a fiamma, a foco.
(*di dentro.*
Reg. Qual stravaganza è questa? (*spaventata.*
Ans. Torno a riprender fiato. (*asciugandosi siede.*
Reg. Dica caro Signor, dove ha imparato
(*con coraggio.*
Questa bella creanza!
Ans. Taci lingua diabolica, e mendace.
s'alza contro lei arrabbiato.
Reg. Piano Signor; Non piace
(*lo rispinge con coraggio.*
A una donna civil tal trattamento.

Con chi pensa parlare? E quando mai
(*più ardita.*
Sciolta le fu da me tal confidenza?
Ans. Non posso aver prudenza.
Una simile azione
Ricever non potea,
Che da una vostra pari. (*alzando la voce.*
Reg. Non alzi tuon di voce, e meglio impari
(*ardita.*
A trattar con creanza, e con rispetto;
Se nò, caro vecchietto,
Tale quale mi vede
Picciola di statura,
Ho bastante coraggio
Per vendicarmi del sofferto oltraggio.
Ans. Ho ragione; Ho ragione...
Reg. Orsù meno parole. (*risoluta.*
Lei non ponga più piede in casa mia.
Ans. Sì, sì, me n'andrò via;
Ma saprò vendicarmi.
Le dono un orologio...
Reg. Ha ben ragione.
Prenda.
Ans. (Qual confusione!) (*vedendo l'orologio.*
Sono stato ingannato,
La madre vostra aveami figurato,
Che cieca di passion senza consiglio.
Lo donaste a mio figlio.
(*vuol renderlo, e lo ricusa.*
Reg. Che donare? Che figlio?
Non servono i pretesti,
Sono povera è ver; ma non per questo
Avida son delle sostanze altrui.
Goda il suo dono, e impari
A conoscere in me, che saria torto
Non donando all'età questo trasporto.

Fac-

Faccio è ver, la virtuosa,
Ma alla moda non so far,
Non ricerco alcuna cosa,
A chi viemi a corteggiar.
Solo il canto è il mio sostegno,
E non bramo il protettor;
Farmi ricca io non disegno,
E contento io serbo il cor.
(*entra, ove seguì lo strepito, e chiude la porta.*

SCENA IX.

Anselmo, poi Calandra.

Ans. AHimè! l'affanno ed il dolor m'uccide,
Reginella mio ben, aprimi vedi
(*s'inginocchia alla porta.*
Un disperato amante
Morir alle tue piante.
E se potessi ridurre il mio castigo,
A quattro bastonate solamente,
Ma però leggiermente...
Con qualche discrezione.
Cal. Eh lasciate operare al mio bastone.
(*con rabbia.*
Ans. Ah, siete qui bugiarda? (*furiato.*
Cal. A me bugiarda; a me!
Vecchiaccio Maledetto.
(*li va alla vita.*
Ans. Ahi; portate rispetto:
Se nò con questo legno...
Cal. Provati vecchio indegno,
Omaccio malandtino; birbantone.
(*rincalzandolo.*
Ans. In là, vi dico, in là... (*la rispinge.*
Cal. Brutto poltrone. (*inviperita.*

Or te la fò vedere. (*corre nella ſtanza.*
Anſ. Voglio andarmene via,
Per non ricever qualche villania.
(*parte frettoloſo.*

SCENA X.

Calandra ſola.

Cal. PRrendi vecchio briccone, (*di dentro.*
Malandrino ſtregone, (*eſce fuora.*
Non v'è... ſe n'è ſcampato.
Se l'arrivo a trovar... Uh: ſe lo trovo!
Lo vò aſpettar come la lepre al covo.

Son buona, e docile
Tanto che baſta.
Sono amoroſa,
Sono pietoſa,
Son d'una paſta
Da inzuccherar.
Se poi mi ſalta
La moſca al naſo
Non v'è più caſo
Mi vò ſfogar.

SCENA XI.

Camera con tavolino preparato per ſcrivere.

Reginella, e Curlone.

Curl VIa, cara Reginella; non conviene
Farſi tanto pregare;
Anſelmo a voi parlare

De-

Deſidera, e n'attende la riſpoſta.
Mi fa compaſſione...
Reg. Ed a me niente.
Curl. Egli v'ama davvero.
Sentite il ſuo penſiero,
E concepite poi quanto vi adora,
Ei sà pur che fin'ora
Recita non avete;
Ed ei pien di coraggio, e di bravura
Prende l'impreſa, e fa con voi ſcrittura.
Reg. Sarà la verità? (*ridente.*
Curl. Per primo complimento
Pur, che gli ſiate grata,
La ſcrittura per darvi, ha preparata.
Reg. Ah, ah, ah...
Curl. Ridete?
Reg. Non ſi può far a meno,
Chi l'averia ſognato!
Curl. Egli è cotto ſpolpato. (*ridendo.*
Vado a dirgli, che venga, ſe v'aggrada.
Volete, o non volete?
Reg. Eh, vada, vada. (*piacevole.*

Curl. Tutto meſto il poveretto
Lo vedrete a ſoſpirar,
Timoroſo nel ſuo aſpetto
Farvi inchini, e lagrimar.
Fate voi la ſoſtenuta
Non cedete tanto preſto;
Delle donne il punto è queſto
Con piacer farſi pregar.

SCENA XII.

Reginella, poi Anſelmo.

Reg. SPero che queſto Vecchio
Sarà la mia fortuna,
Eccolo, alla lezione;
(*ſi pone a ſcrivere.*
Amica mia Cariſſima.
Anſ. Voglio farmi coraggio.
(*entra timido, e piano.*
Reg. Ricevo ſta mattina,
Chi è qui!
Anſ. Son io carina, (*con ſommiſſione.*
Che vi dimando ſcuſa.
Reg. Qual libertà! qui ſi uſa,
Pria paſſar l'ambaſciata.
Anſ. Torno indietro ſe vuole.
Reg. Coſa brama da me?
Anſ. Sol due parole.
Reg. Si sbrighi, che ho premura.
Anſ. Prenda queſta ſcrittura.
(*poſandoia ſopra il tavolino con grazia.*
Reg. E cos'è queſta?
Anſ. Leggetela, e ſentite.
Reg. Adeſſo non ho tempo; or via partite.
(*la getta in terra.*
Anſ. Un guardo ſolamente.
(*la ritorna ſul tavolino.*
E' coſa che mi preme.
Reg. Ed a me niente. (*ſcrive.*
Amica mia cariſſima,
Vi ſon molto obbligata del Teàtro
Che avete a me trovato.

Anſ.

Anſ. Non v'è queſta premura
Prendete la ſcrittura, e ſenrirete,
Che ſtabilita per Venezia ſiete.
Reg. Chi mi puole obbligare?
Anſ. Non intendo obbligarvi,
Vi prego ſolamente,
Che vogliate accettar queſto contratto;
L'Impreſſario ſon'io; per voi l'ho fatto.
Reg. Ha fatto male aſſai.
Ricevo in mala parte la finezza.
Anſ. Nò cara Reginella;
Dovreſti eſſermi grata.
Reg. Sono alquanto tediata;
Se alcun da me veniſſe
A farmi compagnia.
Anſ. Non la laſcierò ſola.
Reg. Eh, vada via.
Lei piuttoſto mi tedia, ſe favella.
Anſ. Pazienza.
Reg Ecco Madama Farfarella.
Anſ. (Maledetta coſtei, quand'è venuta.)

SCENA XIII.

Reginella, Farfarella, Anſelmo, poi Calandra.

Farf. AMica Reginella...
Reg. Ben venuta.
Farf. Ho camminato aſſai.
Reg. Ehi, di là da ſedere.
Anſ. Eccomi; ſon qui pronto al mio dovere.
(*tira le ſedie.*
Farf. (Colui è quel birbante.)
(*guardandolo con ſdegno.*

Reg. Sorte adeſſo di caſa?
Farf. Nò Padrona.
Molte viſite ho fatte; E' una miſeria,
Tutti braman vedermi.
Reg. Il ſuo merito è quello...:
Farf. Uh! coſa dite!
La Conteſſa Clarice,
Il Conte di Mazorbo,
Il Duca della Balla
M' aſpettano ancor eſſi.
Anſ. (Sballa, sballa.)
Reg. Voi ſiete fortunata.
Cal. Amica benveputa; ben trovata.
(*con molti inchini.*
Farf. Signora io vi ſaluto.
(*in aria grave.*
Cal. Come ſei qui venuto?
(*vedendo Anſelmo rimane.*
Anſ. (Ora ſto freſco.) (*paſſa alla parte di Reg.*
Reg. Dia quì quella ſcrittura.
(*piano ad Anſelmo.*
Anſ. Prendetela carina... (*piano.*
Reg. Per carità tacete.
(*piano moſtrando ſdegno.*
Amica permettete; or ſon da voi,
(*s' alza.*
Scuſate... (*parte.*
Farf. San faſſon...
Cal. Si faffaſone.
Il coſtume di Francia è bello aſſai.
Farf. Il è vrè. Il è vrè.
Cal. Vui Monſieur,
Che bel parlar! ſia ſempre benedetto.
Farf. Il è vrè, Il è vrè.
Cal. Uh maladetto.
piano ad Anſelmo, ed ei paſſa dall' altra parte.

Farf.

Farf. Uomo ſenza decoro.
Anſ. Eh, parlino tra loro.
(*alza la voce.*
Cal. Cos' è queſto ſtrillar?
(*s' alza furioſa.*
Farf. Lo mandi via.
Cal. Fuori di caſa mia. (*ſpingendolo.*
Anſ. Pian con le buone.
Farf. Frippon! Frippon!
Cal. Trippone.
Anſ. (Che diabolico intoppo!)
Cal. Fuori di queſta caſa...
(*le dà una ſpinta.*
Anſ. Ah, queſto è troppo.

Lei che pretende, (*all' una.*
Da me che vuole? (*all' altra.*
Non la conoſco.
Poche parole;
Un galantuomo (*a tutte due.*
Laſciate ſtar.
Ma che pazienza!...
Che ſofferenza..,
Non m' inquietate, (*all' una,*
Non mi ſeccate, *all' altra.*
Corpo del diavolo,
Non ſono un Cavolo.
(*rabbioſo, e forte.*
S' io monto in collera
Vi ſo tremar.

SCENA XIV.

Farfarella, Calandra, poi Cromatico.

Farf. VEdete, che ostinato.
Cal. Credea farmi paura; Impertinente!
Crom. Oh, Madama consorte; allegramente
Siete di già fermata
Per cantare in Venezia;
E Curlone m'ha detto,
Che non si compirà la Compagnia,
Se di scrivere il libro, io non prometto.
Cal. Chi sarà l'Impressario?
Crom. Questo non s'ha a sapere.
Farf. Quai saranno i cantanti?
Cal. Cancheri tutti quanti.
Crom. Vi domando perdono
Se Cromatico scrive;
Se canta Farfarella; tutto è buono.

Molti scrivono al Teatro;
Molti fanno da Maestro;
Oh, che Zucche! ci vuol estro
E bon gusto nel cantar.
Altro è il far, zù, zù, zù, zù,
Altro è il dir, ah, ah, ah, ah,
Sentirete; stupirete,
Che passaggi, e volatine,
Che cadenze sopraffine,
Farfarella vi farà. (*parte.*

SCE-

SCENA XV.

Calandra, Farfarella, poi Reginella, e Cromatico, indi Anselmo, e poi Curlone.

Cal. GRan Ciarlone è colui.
Farf. Reginella tien bravo Perucchiere? (*in aria.*
Cal. Il miglior del Paese.
Farf. E' giovine? è cortese?
Cal. Sò, ch'egli è Perucchiere.
Farf. Io lo vorrei provar.
Cal. Non si può avere. (*in collera.*
Farf. Ma con il mio denaro...
Cal. Ma con il suo denaro (*arrogante.*
Questo non si può aver, le parlo chiaro.
Oh, vè, che voglia gli è saltato in testa?
Reg. Vi dico il vero, e la scrittura è questa.
viene Reginella discorrendo con Cromatico.
Crom. Senta Signora moglie,
Quel nostro caro Anselmo,
Quel sarà l'Impressario.
Farf. E' ben garbato.
Cal. V'ha fatta la scrittura? (*a Cromatico.*
Crom Non v'è questa premura.
Farf. Eccolo qua che viene.
Cal. Ben venga l'Impressario;
Si ponga un po' a sedere.
Anf. Nò, non v'incomodate; non importa.
Reg. Che fa? sta bene?
Anf. Benissimo.
Curl. Servitor umilissimo
Signor Anselmo; il Musico è trovato.
Anf. E' bravo?

Curl. Anzi braviſſimo.
Anſ. Or ſon tutto contento.
Reg. (La finzione và bene.)
E' poi quel dato amico?
(*piano a Curlone.*
Curl. Quegli appunto: è Fabrizio travestito.
(*piano a Reginella.*
Anſ. Bramarei di vederlo.
Curl. Qui venir m'ha promeſſo.
Crom. Parmi di veder gente.
Anſ. E' deſſo?
Curl. E' deſſo.

SCENA XVII.

Fabrizio, e detti.

Fabr. AMabil Reginella, a lei deſtino (no.
L'amor, l'oſſequio, e riverente in chi-
Anſ. (Comincian male aſſai.) (*da sè.*
Reg. Reginella le umilia il ſuo riſpetto;
Pien di verace ſtima, e vero affetto.
(*con inchino.*
Anſ. (Peggio, ma peggio.) (*da sè.*
Crom. La riveriſco anch'io. (*con profondo inchino*
Fabr. Servitor padron mio. (*a Cromatico.*
Come ſi chiama lei?
Crom. Cromatico Maeſtro di Capella, (*za.*
E quella è la mia ſpoſa Farfarella. (*con riveren-*
Fabr. Riverente l'inchino. (*a Farfarella.*
Farf. Monſieur votre ſervant.
Fabr. Madame votre vallet.
Farf. Tres obleiſſant.
Fabr. Ha cantato in Siberia?
(*dopo averla contemplata.*
Farf. Feci la prima ſeria.

Fabr.

Fabr. Seco me ne conſolo.
Farf. Obbligatiſſima.
Io con coſtui mi trovo imbarazzata. (*da sè.*
Con licenza, Signor, ſono chiamata. (*parte.*
Anſ. Favorite Curlone, (*piano.*
Non ſa queſto Caſtrone,
Che ſon'io l'Impreſſario?
Curl. Non lo ſa certamente.
Anſ. Perchè ſi butta tanto a Reginella?
Curl. Non badate. E' coſtume.
Anſ. Ben ben, quand'è così . . .
Fab. E chi è lei mia Signora? (*a Caland.*
Cal. Madre di Reginella.
Fab. Permetta cara Mamma.
Che ſulla deſtra imprima
Un bacio riſpettoſo.
Cal. Lei ſi moſtra con me troppo grazioſo.
Curl. Caro Signor Maeſtro,
Avreſſimo intenzione queſta ſera
Di ſentir qualche ſua Compoſizione.
Crom. Mi fanno troppo onore,
E per moſtrargli quanto l'abbia a grado,
Ad alleſtir il tutto io volo, e vado.
(*parte.*
Anſ. Gran Muſico coſtume! (*a Curlone.*
Cos'è quel parlar piano?
Curl. E' l'uſo oltramontano.
Anſ. Sempre con Reginella?
Curl. Il Muſico lo fa con la più bella:
Anſ. Ben, ben, ſarà così.
Cal. Con licenza, Padroni,
Figlia mia, ſe vi pare,
Vo' il rinfreſco per tutti a preparare.
(*parte.*
Curl. Caro Signor Anſelmo,
Or ſiete nell'impegno,

Non ci è da perder tempo,
Andiamo ad ordinar quanto bisogna.
Ans. Non potreste voi solo....
Curl. Oh cosa dice!
Senza la sua persona
Io non posso far nulla.
Ans. Questo ancor ci mancava)
Vengo (ma di mal gusto)
Permettete un momento (*a Reginella.*
Che da voi m'allontani;
Fra poco tornerò, non dubitate;
Ma frattanto di me non vi scordate.
Fabr. Solo a vostro riguardo,
Benchè da voi schernito,
Senza pace il mio cor, senza riposo,
Debbo qui comparir per Virtuoso.
Reg. Con maggior genio assai
Tutto avreste incontrato,
Per la degna, e graziosa Farfarella.
Fabr. Ma quali prove avete
Della mia infedeltà?
Reg. Non più: tacete;
Badate al vostro impegno,
E fingete in maniera,
Che il Padre non vi scopra.
Il tempo non perdiam, vicina è l'opra.
Fabr. Ma pria di tal finzione,
Aggiustiamo fra noi
Ciò che più importa.
Reg. Non ci pensate più, per voi son morta.

FINALE.

Reginella, Fabrizio, poi Anselmo, e Curlone, indi Calandra.

Fabr. Giovinotti, che soffrite
Tante pene per amor.
Reg. Donne belle, che sentite
L'amoroso interno ardor.
Reg. 2. Compatite un infelice,
Fabr. Che dal crudo feritore
Non sa mai trovar pietà.
Reg. Traditor! così trattate?
Fabr. Idol mio, voi m'ingannate.
Ans. Non son cieco, non son sordo,
Questi due fanno davver.
(*piano a Curlone.*
Curl. Aspettate un pochettino;
Vi potreste anco ingannar. (*ad Anselmo.*
Reg. Per voi dunque io sventurata.
Fabr. Io per voi sono infelice.
Ans. Che si parla? (*va nel mezzo tra Reginella, e Fabrizio*
Che si dice?
Queste smorfie, (*a Fabrizio.*
Questi amori, (*a Reginella.*
Lo sapete, miei Signori,
Che tra voi non s'han da far.
Reg. Ma che cosa vi pensate? (*ad Ans.*
Fabr. Io non so di che parlate.
Ans. Quel che ho inteso,
E che ho veduto,
Non si deve a me negar.
Reg. Ah ah, mi vien da ridere.

Fabr. Ah ah, che queſta è bella;
Or ora Reginella
Tutto a voi ſpiegar ſaprà.
Reg. Mi ſenta di grazia,
Signor Impreſſario,
Se lei vuol ſapere,
Si ſtava provando
La Scena più forte,
E ancora il duetto,
Che pari non ha.
Curl. Sì sì, nel libretto
Stampato vi ſta. (*ad Anſelmo.*
Anſ. Baſta, non più, ſcuſate,
Sarà la verità. (*a Reginella.*
Ma fatemi il piacere,
Tornatela a provar.
Reg.) 2. Facciamogl' il piacere,
Fabr.) Torniamo a replicar.
Reg. Già da queſto momento
Io comincio a morir...
Queſto ch'io verſo
Forſe è l'ultimo pianto.
Addio; non dirmi
Mai più, che infida;
E che ſpergiura io ſono.
Fabr. Perdono, anima bella; oh Dio! perdono.
Regna, vivi, conſerva
Intatta la tua gloria.
Io m'arroſſiſco delli miei traſporti,
E ſon felice appieno,
Se da un labbro sì caro
Tanta virtù, tanta coſtanza imparo.
(*s'inginocchia.*
Reg. Sorgi, parti, s'è ver
Ch'ami la mia virtù. (*lo fa alzare.*
Fabr. Su quella mano,

Che

Che più mia non ſarà,
Permetti almeno,
Che imprimi il labbro mio
Trecento baci. (*prende la mano.*
Anſ. Indietro, Signor mio. (*Anſelmo riſpinge Fabrizio.*
Reg.) 2. Perchè vi riſcaldate?
Fabr.) Qui non c'è neſſun mal.
Anſ. Quel che rappreſentate
E' troppo al natural.
Son furbo quanto baſta.
Reg. Geloſo.
Fabr. Imprudente.
Reg. Il contratto immantinente
Io qui voglio lacerar.
(*vuol ſtracciar la ſcrittura.*
Anſ.)
Curl.) 2. Fermatevi.
Reg. Laſciatemi.
Fabr.)
Reg.) 4. Così ſi deve far.
Anſ.)
Curl.) 4. Non ſtate a ſtrepitar.

Calandra in fretta, e detti.

Cal. Oh che chiaſſo!
Oh che fracaſſo!
State ziti ziti ziti per pietà.
Curl. L'Impreſſario... (*a Calandra.*
Cal. Voi tacete.
Anſ. Io dicevo... (*a Calandra.*
Cal. Non parlate.
Fabr. Ma ſentite...
Cal. Mi ſtordite, mi ſeccate,
E qui pace s'ha da far. Reginella?
Reg. Comandate. (*a Calandra.*
Cal. Cara Figlia, via ſcuſate,

Ed in grazia della Mamma,
Perdonate a queſta gente,
Che non hanno civiltà.
Reg. Sol per voi, Mammina cara,
Tutto dono, e tutto obblio,
Faccia ognun come facc' io,
E torniamo in amiſtà.

Tutti.
Al ſuon giulivo, e amabile
Di mille trombe, e timpani.
Cantiamo, sì balliamo,
Godiam la ſocietà.
Fab.) 2. Vada la noja in bando,
Reg.) E regni l'oneſtà.

Tutti.
Non v'è piacer maggiore,
Non v'è più bel diletto,
Di più nò, non ſi dà.
Cantiamo, sì balliamo,
Godiam la ſocietà.

Fine del ſecondo Atto.

AT-

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Sala illuminata, Cimbalo, e ſedili.

Reginella, e Curlone.

Curl. NOn abbiate timor, ſarà mia cura
Che dentro queſta ſera
Siate ſpoſa a Fabrizio.
Reg. Tutto confido in voi.
Curl. Ziti, e giudizio.
Se ſapeſte, che teſta ſopraffina
Son io per far denari.
Reg. Il premio l'averete.
Curl. Patti chiari,
Il ſenſale ha diritto
Per dimandar quanto ſarà il profitto:
Reg. Vi ſaranno per voi venti Zecchini,
Purchè abbiate premura, e ſiate attento.
Curl. Son pochi; ma per altro ſon contento.
Laſciatevi ſervire;
Vedrete con qual ſtudio, e con qual arte,
Ad Anſelmo cambiar ſaprò le carte.

SCE-

SCENA II.

Reginella, Curlone, Farfarella, e Cromatico con fagotto di carte di Musica.

Crom. SErvitore umilissimo. (*a tutti.*
Curl. Padron mio distintissimo;
Farf. Serva. (*con inchino briosa.*
Reg. Serva divota. (*con inchino.*
Farf. Vi prego a perdonare
Se vi ho fatto aspettare.
Reg. Ah, nò Signora,
Ancor non è venuto l' Impressario.
Con buona permissione...
(*vuol levarle il Mantiglione.*
Crom. Non levi il Mantiglione.
(*forte con premura.*
Farf. Nò, nò, lo lasci stare,
Che potria raffreddare.
Il Musico è venuto!
Curl. Sì Padrona.
Farf. Dov'è!
Reg. Nell' altra stanza.
Farf. Non trascuriam l' usanza;
Andiamolo a trovare:
Venite ancora voi.
Reg. Come vi pare.
(*si prendono per mano e partono.*
Crom. Con licenza Signore;
Lascio qui queste carte, (*le posa sul cimbalo.*
E vado a fare anch' io l' istessa parte.
via.

SCE.

SCENA III.

Curlone, poi Anselmo.

Curl. LA piazza rende bene.
Reginella mi dà venti Zecchini;
Fabrizio altro regalo anch'ei mi dona,
E così la giornata è fatta buona.
Ans. Siam qui messer Curlone.
Curl. Giusto lei s' attendeva.
Ans. Reginella che fa?
Curl. Sta bene assai.
Poc'anzi stava qui con Farfarella,
Sempre lodando il suo Signor Anselmo.
Ans. Cosa, cosa diceva!
Curl. Di rivederlo, l'ora non vedeva.
Ans. Ah! cara Reginella,
Dite, dite, Curlone;
Mi vede volentieri?
Curl. Cospettone!
Non può stare un momento
Separata da voi...
Ans. Ah, che contento!
A voi messer Curlone
Confidare vorrei
Tutti i pensieri miei...
Curl. Come volete.
Ans. Pria di tutto, saprete,
Che vedovo son io,
E che un figliol tengh' io da maritare...
Curl. Ho già capito; lo vorreste dare
Per sposo a Reginella; acciò che presto...
Ans. Cosa! Non dico questo.
(*risoluto alterato.*

SCE

SCENA IV.

Reginella, e detti; poi tutti gli altri ad uno alla volta in buon ordine, Calandra con la parte di Reginella.

Reg. SIgnor Anſelmo. (*brioſa.*
Anſ. Parlerem del reſto. (*piano a Curlone.*
Son qui cara Signora, (*bacciandole la mano.*
(Sempre più m'innamora.)
Reg. Il ciel lo benedica,
Mirate che color! com'è robuſto!
(*a Curlone toccando il viſo ad Anſelmo.*
Anſ. Grazie, grazie; (Oh che guſto!) (*per*
Crom. Servo Signor Anſelmo. (*mano.*
Anſ. Servitor ſuo.
Farf. Viva il noſtro Impreſſario. (*con ſpirito.*
Anſ. Viva lei. (*ſorridendo.*
Fabr. Servo Padroni miei. (*allegro.*
Anſ. Servo umiliſſimo. (*ſorridendo, ma ſerio.*
Cal. Signor Anſelmo caro,
(*li fa feſta con complimento.*
Ben venga; ben venuto.
Dica, ſta bene?
Anſ. Con l'ajuto del ciel
Io ſto beniſſimo. (*ſi gode, ma moderato.*
Cal. L'ho caro.
Curl. S'accomodin Signori:
(*tutti vanno al ſuo poſto.*
Al cembalo Maeſtro.
Anſelmo va da Calandra con ſtento.
Crom. Eccomi pronto, e leſto. (*furioſo.*
Reg. Venga con me carino,
(*prende per mano Anſelmo, e lo pone a canto al cembalo a ſedere, tutti ſeduti.*
Lo voglio a me vicino.

Crom.

Crom. Dò dò; ſol: ci ſon guai.
Queſto cembalo è alto. (*prova il cembalo.*
Farf. Aſſai, aſſai.
Curl. Ora non v'è rimedio; Andiamo avanti.
Signora Reginella favoriſca.
Reg. Con loro permiſſione.
va al cembalo e dà la parte al maeſtro.
Curl. Tutti provin col geſto, e con l'azione.
Reg. Dirò queſta cantata,
La quale è intitolata
Amore maſcherato.
(*moſtra Anſelmo, e guarda Fabrizio.*
Anſ. Sarà bella davver. (*ſorridendo.*
Curl. Che bel trovato!
(*piano ad Anſelmo, e va al ſuo luogo.*
Reg. Sotto mentite ſpoglie
Qui vedo amor, che incognito s'aggira,
(*recita, con caricatura, e poi ſiede al ſuo poſto.*
Si naſconde, mi guarda, e poi ſoſpira;
Ti conoſco furbetto, e vedo adeſſo
Che tu mi ami da ver più di me ſteſſo.

Da quel ciglio luſinghiero,
Da quel tenero ſoſpiro,
Si conoſce il tuo martiro;
Si comprende il tuo dolor.
Languide pupillette
Che queſto cor piagate,
Deh più non mi mirate,
Che io morirò d'amor.

Crom. Brava, ma brava!
Fabr. Coſpetto!
Anſ. Brava aſſai. (*con gioja ſi rallegra ſeco.*
M'avete imbalſamato!
Che amabile cantar...

Curl.

Curl. L'avete udita,
(*piano con allegria all' orecchio.*
Come parlava ben?
Anſ. Sì l'ho capita. (*ridente con giubilo.*
Curl. Or favoriſca lei ſior Farfarello.
Fabr. Eccomi pronto; miei Signor bel bello.
(*a' Sonatori.*
Alfin non v'è che dir, bella mia nina,
Quegli occhietti di Maga, e fatti a zero,
M'hanno fatto nel cuore una ferita
Quaſi mortal, che più non reggo in vita.

Qual Uſſignol di Maggio,
Col canto ſuo gentile,
Nò... l'eſpreſſione è vile:
Qual gallo al primo Maggio...
Nò, nò, qual fier Leone
Che rugge innamorato.
Son pure ſfortunato!
Non meno un paragone
Per l'idol mio, non ho.
(*fa cerimonia, e ſiede.*
Farf. Evviva.
Curl. Che ne dite? (*a Calandra piano.*
Cal. Non mi piace,
Ha la voce di gatto,
Figura ladra, ed il geſtir da matto.
Farf Viva il merito ſuo.
Curl. Che ne dite Maeſtro?
Crom. Coſpettone!
Non s'intele il migliore;
Reg. E' ver.
Anſ. Bravone.
Serve ſol che lo dica Reginella.
(*per compiacerla, ma non li guſta.*
Curl. Or tocca alla Signora Farfarella.

Crom.

Crom. Oh, oh; or ſentiremo.
A lei, Siora Conforte,
Anſ. Dica: che coſa è queſta?
Crom. Una Cantata
Fatta in tempo d'armata,
In certa occaſion, che fu ferito
Un guerrier che mia moglie avea ſervita...
Ond'io feci il dolor della ferita.
Le note, e le parole
Di Cromatico ſon, lor ſervitore.
(*s'inchina, e va al Cembalo.*
Curl. Bravo, Signor Maeſtro.
Farf. Ma non anderà bene.
Anſ. Ma perchè?
Farf. Ci vogliono i cannoni, e le ſpingarde.
Crom. Or non ſiamo a Stuccarde.
Animo, miei Padroni. (*a' Suonatori.*
Farf. Sù, coraggio Guerrieri,
Ammazzate, atterrate
La ſuperba Città...
Ecco un novello intoppo!
Manca ancor la Città.
Crom. E dice il vero. (*grattandoſi la teſta.*
Curl. Serve ſol l'intenzione.
Farf. Senza Città, non poſſo far azione...
Crom. E la Cantata va perdendo molto.
Andiamo pure avanti.
La ſuperba Città...
Farf. Oh che ſtrage! oh che orror! Già ſento il ſangue
Impietrirmi le vene,
E a fatica il mio corpo il piè ſoſtiene.
Vedo l'amato Prence
Troppo azzardoſo ai militari arneſi;
Ah, che i bei lumi ſuoi non ſon ſicuri!
Proteggetelo voi, rauchi tamburi.

Ma

Ma, qual colpo improvviso!...
Tremo d'orror!... Fermate... Eccolo uccifo.

Ombra efangue del forte Guerriero,
Rafferenati, e torna a campar.
Deh, riprendi lo fpirto primiero
Per non farmi così lacrimar.

Curl. Bravona.
Crom. Brava, brava.
Reg. Mi conforto con lei.
Farf. Grazie, Padroni miei;
Non fo per dir, la muſica è ſuperba.
Crom E ben cantata.
Cal. Poſſa eſſere accoppata. (*da sè.*
Crom. Braviſſima, bravona.
Cal. Oh che pazzo ignorante!
Curl. A lei, Siora Calandra.
Cal Uh cofa dite!
Son fuori di efercizio,
Ma pure canterò
Al meglio, che potrò;
Se pure mi fovviene,
Io vo' dire un'arietta, che cantai
Allor che nel Giappone
Recitai con applauſo la Didone.
Fabr. Ah, ah, nel Giappone?
Farf. Ah, ah, ah.
Crom. Ah, ah, ah.
Cal. Ah, ah, ah, ah. (*li burla.*
Di che cofa ridete?
Un zero non vi ſtimo quanti ſiete.
Anſ. Dice il vero Calandra.
Cal. Non conviene... (*rabbioſa.*
Farf. Ridiamo di Curlone.

Cal.

Cal. Ah, bene, bene. (*pacificata.*
Prenda, Signor Maeſtro.
Crom. Il tempo come va.
Cal. Lo prenda in Elafa;
Ma per non la sbagliare,
Lo prenda di bis-crome, fe gli pare.

Son Regina, e fono amante,
Ed ho in petto un cor regnante,
Che s'accende, che s'avvampa,
Fortunato chi la fcampa,
Quando in collera mi va.
(*con cerimonia, e va al fuo poſto.*

Crom. Brava, Siora Calandra.
Anſ. Brava, ma brava.
Farf. Mi rallegro con lei.
Curl. Brava davvero. (*forte.*
Fabr. Evviva.
Cal. Grazie, grazie.
Curl. Ci vuol per finir ben queſta Accademia
Una bella ſonata. (*a Cromatico.*
Reg. Via, fi faccia ſentir. (*a Cromatico.*
Crom. L'ho già trovata. (*ad Anſelmo, il quale lo ſerve; tutti ſi alzano, principierà poco a ſuonare.*
Eccomi pronto e letto;
Mi favoriſca di voltar; ma preſto.
(*Viene un ſervo, e dice piano a Calandra, che il rinfreſco è in ordine.*
Cal. Sentite, Reginella,
Il ſervo ora mi ha detto,
Che, quando noi vogliamo,
Il rinfreſco è di là già preparato. (*Cromatico laſcia in tronco, ed entra nella ſtanza correndo.*

Reg.

Reg. Ci lasciate così? (*a Cromatico, che parla.*

Cal. Oh che affamato! (*guardandole dietro.*
Divora come un lupo. Uh maledetto!
Si nasconde le tazze del sorbetto.
(*entra correndo.*

Reg. Resti servita lei.
Farf. Come gli aggrada. (*fanno complimenti.*
Fabr. Precedo lor Signore, e le fo strada.
(*entra.*

SCENA V.

Anselmo, che tuttavia sta appoggiato al Cembalo, e Curlone dalla porta.

Curl. A Lei, Signor Anselmo.
Ans. Voi sentite:
So che mi siete amico;
Dunque, per quanto vale
Questa amichevol forza, avrei piacere
Solo da voi sapere
S'è ver, che Reginella amor mi tiene.
Curl. Io so che vi vuol bene.
Ans. Parlatemi sincero...
Curl. Quello, ch'è vero, è vero.
Ans. Or fatemi il favore: Credereste,
Che per questa passione,
Che ha concepita meco,
S'inducesse a sposarmi?
Curl. Amore è cieco.
Ans. Come sarebbe a dir?
Cur. Quanto all'età,
Temerei d'incontrar difficoltà.
Ans. Son forse estenuato?

Curl.

Curl. Basta, ne parleremo.
Ans. Da galantuom m'impegno,
Che se a ben conducete questo affare,
Generoso sarò nel regalare.
Curl. Basta così, amico,
Farò più che non dico; intanto andate,
Queste son le scritture,
Soddisfatevi pure;
Dopo sosciverete.
Ans. Ma quando parlerete?
Curl. Adesso.
Ans. Veramente!
Curl. Non dubitate niente.
Ans. Ma disporla bisogna.
Curl. Da galantuom vel giuro.
Ans. Su la vostra onestà vivo sicuro. (*entra.*

SCENA VI.

Curlone, poi Reginella, indi Anselmo.

Curl. OH questa sì, ch'è bella!
Parlerò a Reginella
Tanto per guadagnar questo regalo.
Reg. Anselmo a voi mi manda;
V'è qualche novità?
Curl. Vi dirò: m'ha pregato
Di fare un parentato.
E mi regala generosamente,
Se prenderlo in Consorte ella si sente.
(*con riverenza.*
Reg. Oh che matto! Vi pare...
Curl. Fingere, e secondare;
Fategli quattro smorfie
All'uso femminile,

Che

Che invasato d'Amore il Vecchio matto,
Senza far riflession firma il contratto.
Reg. L'avete preparato?
Curl. Qui tutto sta spiegato con giudizio;
E voi sarete Sposa di Fabrizio.
Ans. Signora Reginella....
Reg. Mio Padrone;
Egli è sempre occupato.
Ans. Veramente mi trovo imbarazzato.
Le Scritture van bene? (*a Curlone.*
Reg. Ella ha sempre da fare.
Curl. Via, risolver convien.
Ans. Mi vo' sbrigare.
Curl. Soscriva questa qui di Farfarella.
(*la pone sul Cembalo.*
Reg. Vada adagio bel bello a scritturare;
Va prima Farfarella....
Curl. Eh, lasci fare. (*cambia la carta.*
Ans. Ecco firmato.
Curl. Maestro, e Farfarella, un sol contratto.
Prendetela, e vedete. (*la pone di nascosto.*
Reg. Il gioco è fatto. (*la pone in tasca.*
Ans. Or son tutto contento.
(*dà la scritta a Curlone, il quale sta pensieroso.*
Curlon, cosa pensate? al vostro impegno?
Curl. Sottilizzo l'ingegno.
Cominciate a parlar ora d'amore;
poi lasciate a me far.
Ans. Spirto, e valore.

Terzetto.

Ans. Quando vicin mi trovo
A quegli occhietti belli,
Un certo caldo io provo,
Che non lo so spiegar.

Reg.

Reg. Dite ciò che bramate,
Ch'io vi risponderò.
Se chiaro non parlate,
No'l posso indovinar.
Ans. Io vorrei dir....
Reg. Che cosa?
Ans. Curlone caro, caro, (*piano a Curlone.*
Sù, vienmi ad ajutar.
Curl. Coraggio far bisogna, (*ad Anselmo.*
Chi vuol trovar amor.
Ans. Io volea dir, mia cara...
(Ah che mi trema il cor.)
Reg. Via, non vi vergognate.
Ans. Giratevi più in là.
Reg. Che flemma! (*girandosi.*
Curl. (Che sciocco!)
Reg. 2. Che diavolo dirà?
Curl.
Ans. Mia cara gioja,
Mio bel tesoro,
Languisco, e moro,
Non posso più.
Reg. Voi mi burlate,
Lo so benissimo.
Ans. Voi v'ingannate
Certo certissimo.
Curl. (Bravo! il Vecchietto
Si sa spiegar.)
Ans. Datemi una manina.
Reg. Nò, non è tempo ancor.
Curl. Prima pensar conviene.
(*piano a Reginella.*
Reg. Sì pazza non sarò. (*piano a Curlone.*
Ans. Se voi non me la date,
Io qui mi ucciderò. (*cava uno stilo per ammazzarsi.*

Reg.

Reg. Che pazzia! che prepotenza!
(gli leva lo ſtile.
Curl. Più giudizio, più cervello.
Anſ. Che tormento! che martello!
Curl.)
Reg.) 2. Che vergogna! che viltà!
Anſ. Perdonate. *(a Reginella.*
Reg. Non vi voglio.
Anſ. Ma ſentite.
Curl. State dura. *(piano a Reginella*
Anſ. Caro Amico. *(a Curlone.*
Mia diletta, *(a Reginella.*
Non mi fate
Più penar.
Reg. Più cervelo.
Curl. Più giudizio.

Tutti 3.
E' l'amore un gran tormento,
Maggior pena non ſi trova,
Chi lo ſente, chi lo prova,
Mai più pace può ſperar.
(entra nella ſtanza.

SCENA ULTIMA.

Calandra, poi Curlone, ed Anſelmo, poi tutti con ordine di Scena, e Fabrizio con li proprj veſtiti.

Cal. OH, che affamato!
Non mi ſono trovata a coſa tale.
Che pezzo d'animale è quel Maeſtro!
Divora preſto preſto;
E ſenza diſcrezione
In taſca ſi rimpiatta la porzione.
Crom. Viva la Spoſa, ed il Signore Spoſo.

Cal. Coſa dice quel pazzo?
Crom. Signor Anſelmo evviva.
Farſ. Con lei me ne conſolo.
Anſ. Di che? mi maraviglio.
Crom. Oh bella! delle nozze di ſuo Figlio.
Anſ. Di mio Figlio! con chi?
Farſ. O queſta è bella!
Anſ. Ma, parlate, con chi?
Crom. Con Reginella. *(Anſelmo ſtordiſce:*
Cal. Corpo del mondo rio!
L'ho da ſapere anch'io.
Anſ. Curlone. *(sbalordito.*
Curl. Anſelmo. *(sbalordito anch' eſſo.*
Anſ. E ſi può dargli fede? *(l'imita.*
Fabr. Ecco un figlio obbediente al voſtro piede.
(s' inginocchia.
Anſ. Come! Parla: ch'è ſtato?
Fabr. Io ſon . . .
Anſ. Che?
Fabr. Maritato.
Anſ. Maritato! con chi? parla in malora.
Reg. Ecco la voſtra Nuora,
(ſommeſſa in ginocchio:
Che vi domanda ſcuſa.
Anſ. Oh poveretto me!
Reg E ben, che male c'è?
Il ſuo Figlio mi amava,
Io gli voleva bene, e queſt' inganno
(le da la ſcrittura.
Per ottenerlo ho teſo,
La ſorte a me l'ha dato, ed io l'ho preſo.
Cal. Io rimango di ſaſſo!
Anſ. E così poi per ſpaſſo
Si burla un Uom d'onore?
Reg. Ah, caro Socerino,
Foſte tanto bonino pel paſſato,

Or che il Figlio ho ſpoſato,
Eſſere lo dovete;
E in me ritroverete
Obbedienza, e riſpetto,
Con veridico cor ve lo prometto.
Anſ. Batta, non so che dire;
Quello, ch'è fatto, è fatto.
Ma come feci mai queſta ſcrittura?...
Reg. Ve lo dica Curlone.
Curl. Piano con tanto fuoco; con le buone.
Tutto feci per bene.
Anſ. E per queſto, conviene . . .
Curl. Son vicende d' Amore,
Più rimedio non v'è.
Anſ. Sì, vi ſaria.
Ma poichè ſiete Spoſi,
Il cielo vi conſoli,
E vi doni del ben, buoni Figlioli.
Crom. Dica, Signor Curlone,
E la noſtra Scrittura?..
Curl. L' Impreſſario ha denar. Niente paura.
Cal. Da voi, Meſſer Curlone,
Voglio ſoddisfazione.
Sì, me la pagherete.
Son Calandra de' Ragni . . .
Anſ. Or via tacete.
Andiamo a confermar queſti Sponſali.
Così reſtin finite
Di Reginella l'amoroſe lite.

Regin. Fabr. e Anſ. a 3.
Viva l'amabile,
Impareggiabile
Mia Reginella
Vezzoſa, e bella,
Che m'impiagò.

Tutti.

Tutti.

Viva la Muſica,
E viva il canto,
Quel dolce incanto,
Che m'allettò.

Fine del Dramma.